

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari del corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 60 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo in firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 13 Giugno 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti. — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno V. — N. 132

Nonne inuunt animos laudat quos carmina fundunt
In cruce signatos lura quod alma tegant!

Omnes ergo stum crudis obstringamur ameri
Quae vicit mandum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINEN

La legge del perdono

E' giustamente così chiamata dall'Ossevatore Romano la legge ora votata dal Parlamento italiano sulla condanna condizionale.

Questa legge, della quale ci siamo occupati noi pure quando venne presentata alla Camera per la discussione, è un passo... a ritroso che fa la nostra legislazione verso principi e verso massime che da molto tempo non entravano nei nostri codici e nei nostri tribunali, è una legge necessaria da quando mancarono quei correttivi che nelle legislazioni passate mitigavano nelle asperità della legge comune. Difatti — dice l'Ossevatore — chi voglia essere sincero deve ammettere che sino da quando trionfarono i cosiddetti diritti dell'uomo, sino da quando si disse che l'uomo nasce libero, e che il mondo era dominato dalla gran legge della concorrenza universale, dalla selezione dei forti sui deboli, dei grandi sui piccoli, del diritto di chi prima arriva; il sentimento della compassione, il precetto del perdono erano scomparsi dal mezzo della società legale, non erano più scritti in nessuna forma ed in nessuno dei nostri libri di Stato e di Governo.

Gettato l'uomo sulla spiaggia deserta dell'individualismo senza cuore e senza pietà, ove una falsa eguaglianza aveva prodotto una sistematica e cronica disuguaglianza, tutta a vantaggio dei potenti ed a danno dei deboli; accadde che il concetto dello Stato protettore, dello Stato paternamente provvido, dello Stato custode non solo dei diritti ma anche dei sentimenti del popolo, scomparve e fu dimenticato.

Lo Stato, preso nel suo significato moderno, era un ente indifferente, fatto solo per l'utilità materiale di tutti, gran giustiziere e gran gabelliere, ma al quale nessuno era autorizzato a ricorrere neppure per il valore di un mezzo centesimo oltre il suo stretto diritto.

Centinaia di leggi, di regolamenti, di restrizioni alla libertà individuale, di attentati alle finanze dei cittadini venivano votate ogni giorno, e nessuno poteva ignorarle, e se attraverso a questa fitta rete di insidie qualcuno cadeva, esso era preso e condannato, nè giammai aveva la possibilità di domandare ai suoi giudici la più piccola particella di pietà.

E nel campo dei delitti, la legge uguale per tutti la fecero divenire disuguale per ciascuno, ed i giudici che non potevano dimenticare di avere ancora un cuore umano, erano costretti a fare uno strappo al codice per assolvere una fanciulla che per sfamare i fratellini aveva rubato un lenzuolo, ed una madre di famiglia che per fare tacere i suoi bambini aveva sottratto un pane, passando diuana ai fornaio.

Il perdonare, il compatire l'aver pietà, erano cose che non si conoscevano che nel campo degli affetti domestici, della vita privata, ma che cessavano di avere un valore, di essere capite, alla porta delle caserme, delle scuole, del tribunale. La gran legge del perdono, questa massima fondamentale di ogni società cristianamente costituita, era relegata in Chiesa, colà ove si diceva essa non avrebbe potuto offuscare le alte prerogative dello Stato.

Dunque la legge testè votata dalla Camera è un passo sulla via del ritorno, una lodevole respicenza verso principi da molto tempo posti in non cale, una giustizia resa alla grande massima del perdono cristiano, massima sanzionata per sempre sul Calvario.

Però anche questo, con tutti i primi passi, è incerto e pericoloso, e quando rimanesse isolato, potrebbe portare non lievi inconvenienti, fra i quali quello di costituire come una specie di impunità preventiva per una serie di piccoli reati o consumati direttamente o per instigazione di genitori delinquenti, o di complici che rimarrebbero nell'ombra. Ma a tale pericolo non sarà difficile rimediare, purché si tenga fermo il principio che la legge deve essere applicata con criteri morali e non con quella impassibilità materialista di chi dopo constatato il reato applica la pena, come lo potrebbe fare una macchina a scatto.

E' proprio da augurarsi che questo primo passo sia seguito da altri molti e che un criterio direttivo animi le legislazioni moderne ad un lavoro complessivo di riforma, che non potrà mai avvenire senza rientrare francamente, e non solo accidentalmente, nel vasto campo della scienza sociale cristiana e cristianamente codificata.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 11)

Seduta stanca; aula semideserta. Si svolge l'interpellanza dell'on. Alessio circa la deficienza nell'ufficio postale e telegrafico di Padova. Si comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin, per lesioni personali. (Il Brandolin ha battuto di santa ragione il direttore del foglio socialista veneziano, che aveva oltraggiato la madre sua (n. d. r.). Seguono altre interpellanze sulla direttissima Roma-Napoli e sul progetto per la nuova aula parlamentare. — Si ripiglia quindi la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 11)

Nella seduta odierna venne discusso ed approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

Le Congruie parrocchiali

Roma, 12. — Si è costituito l'Ufficio Centrale al Senato per esaminare il disegno di legge delle Congruie parrocchiali ed ha nominato presidente il senatore Rattazzi, Borgatti segretario, Quarta relatore. L'ufficio ha accettato il disegno come venne approvato dalla Camera. Si ritiene che al Senato nella prossima settimana si discuterà per l'aumento delle congrue, premendo al governo di condurre a porto la legge prima dell'agitazione.

Questa intanto si fa già sentire efficacemente. Di fatti ecco alcune notizie che si hanno in proposito:

Milano, 11. — Il collegio dei parroci mentre si prepara a diffondere largamente e a fare sottoscrivere da tutto il clero curato la petizione al Senato contro la legge sulle congrue, ha opportunamente pensato di non perder tempo e di incominciare subito a far sentire la sua voce di protesta con un telegramma al presidente del Senato.

Genova, 11. — Ieri, su richiesta dell'Arcivescovo mons. Pulciano, si è riunito d'urgenza l'Ufficio contenzioso ecclesiastico per deliberare in merito all'agitazione contro la legge sulle congrue.

Piacenza, 11. — Il nostro Vescovo mons. Scalabrini, partendo posdomani mattina per l'America del Sud, recherà personalmente a Roma una petizione contro la legge sulle congrue da presentare alla presidenza del Senato. La petizione è firmata dai parroci della città a nome anche di tutto il clero curato della diocesi.

Bologna, 11. — I parroci, raccolti ieri per l'adunanza diocesana, hanno firmato il memoriale al Senato contro la legge sulle congrue.

I due milioni dei Certosini

Venerdì alla Camera francese successe un bel cassetto. Per uno strano incidente venne portato in campo l'affare dei due milioni che i Certosini avrebbero promesso a Edgardo Combes — come dicono i nazionalisti; o che Edgardo Combes avrebbe domandato ai Certosini — come dicono i radicali, per far votare al Parlamento una legge di autorizzazione per Certosini.

L'affare è ancora avvolto nel mistero, perchè Combes non diede spiegazioni soddisfacenti. Oggi la Camera nominerà una Commissione di 33 membri per fare un'inchiesta. Noi ne parleremo un po' domani.

L'incidente fu provocato dall'ex ministro Millerand che attaccò il ministro Combes.

Le gesta del signor Nasi

Roma, 12. — Mentre continuano le deposizioni circa i viaggi del sig. Nasi, che erano tutti altrettante truffe per l'Erario, ora viene in luce anche questo fatto.

Fra i documenti riguardanti l'affare Nasi vi è una nota pagata ad un fabbricante fiorentino di mobili da giardino, la quale ammonta a lire 2040. Sono panche, sedie e tavolini in ferro, inoltre vi è il telaio di un pergolato smontabile.

Ora questi mobili, che dovrebbero essere di recentissima costruzione, non figurano nel villino di Trapani, nè se ne ha traccia in nessun altro luogo. E' probabile che abbiano servito per regalo, come devono aver servito il grammofono e la bicicletta, di cui pure si posseggono le ricevute.

Difatti il giudice Mastrocincque ha potuto accertarsi che il Nasi era molto corivo nel far regali, almeno ogniqualvolta ciò poteva servire ad esaltare la sua ambizione, mentre tutti sanno ch'era tirchio quando si trattava di ricompensare il vero merito o di soccorrere un disgraziato maestro.

Roma, 12. — La Camera di Consiglio ha respinto la domanda di libertà provvisoria al comm. Consiglio confermando e legittimando l'arresto ordinato dal giudice istruttore.

La posizione del comm. Consiglio si è aggravata essendo stati trovati due mandati alla Corte dei Conti emessi un anno fa per spese di carrozze per lire 600 firmata dal cav. Rodolico addetto al gabinetto dell'on. Nasi.

Il Rodolico chiamato dal giudice istruttore disse che egli aveva firmato i mandati per ordine del comm. Consiglio e che aveva rimesso a lui il denaro, anzi aggiunse che egli, riluttante a firmare, volle che il comm. Consiglio mettesse a tergo dei mandati la sua firma. Infatti la firma del comm. Consiglio apparisce sui mandati.

Questo fatto, com'è naturale, ha aggravato la posizione del comm. Consiglio.

Note e commenti

Altro è dire, altro è fare.

A suo tempo pubblicammo un lungo articolo di quinta colonna sull'andata al potere dei socialisti nel lontano paese dell'Australia. E quell'articolo, ricordando, finiva proponendosi queste domande: Resisterà quel governo? e resistendo, attuerà il programma collettivista?

Da allora in poi abbiamo tenuto dietro ai giornali per trovare le risposte a questi due quesiti; ma dobbiamo confessare che ben poco potremmo raccogliere in riguardo. Peraltro dai giornali inglesi si è potuto sapere che il primo ministro Watson — il Ferri dell'Australia — appena rassicurato nel governo, ha fatto due proposte di capitale importanza. Prima, di creare un capitale federale per unificare l'Australia e renderla cosciente della sua nazionalità; seconda, di stanziare un certo fondo per spese militari.

Ora queste due proposte sono diametralmente apposte ai principi collettivisti — secondo i quali le nazionalità devono scomparire per lasciar libero campo alla fusione civile di tutti i popoli. Principio sostenuto volentieri anche dai nostri socialisti relativamente alle terre italiane così dette irredente. E secondo i quali devono sopprimere gli eserciti per devolverne le spese inutili a favore dell'agricoltura e dell'industria.

Il fenomeno dunque di socialisti, che appena giunti al potere provvedono al rialzo della propria nazionalità e al riaggiungimento dell'esercito — è abbastanza sistematico per non dover essere rilevato. Esso ci conferma una volta di più l'antico adagio: altro è dire, altro è fare. E siamo certi che i socialisti — posti nella realtà delle cose — dovrebbero mettere in quarantena molti e molti altri loro principi e adottare quelli odiosi della società presente, principi che hanno l'alto pregio di non essere fantastici a tavolino, ma formulati dopo una esperienza di secoli.

L'obiezione.

Ma si obietterà che il governo socialista dell'Australia dovette, spinto da forza maggiore, sottomettersi a quelle proposte che fece. L'ambiente, le consuetudini, la resistenza interna ed esterna, i pregiudizii ecc. ecc. esercitano una pressione tale che non si può togliere se non con lenta e d'uturna educazione ed elevarzione degli animi. Frattanto a questa pressione, esercitata dall'attuale società, chinnque — anche il più refrattario — deve cedere. Ma avvenuta la sospirata educazione ed elevarzione dei popoli — alla quale tende il partito socialista — di questo i postulati saranno senz'altro mandati a effetto con universale giocosità di tutti i popoli e dei singoli individui.

Sta bene; ma è il solito sofisma. Quando il divo Baccelli diffuse ai quattro venti la sua trovata contro l'affa epizoonica, i veterinari si affrettarono a parlarla. Ma dessa sortiva esito letale. Onde imprecazioni contro il divo, che oltimicamente rispondeva: Ma che? i veterinari non sanno applicare la mia ricetta. E i veterinari con maggior cura si diedero all'applicazione. Ma ancora si ebbero esiti letali. E l'olimpico Baccelli ancora rispondeva: Ma chi sa che razza di animali erano quelli, a cui fu fatta la mia infezione! — E così, salva la preziosità della scoperta, il Baccelli aveva sempre ragione. Come ha sempre ragione l'alta chirurgia. I cui bollettini spesso dicono: operazione riuscita perfettamente — individuo morto.

E a questo ci conduce il sofisma dei socialisti. In pratica sono essi costretti ad abbandonare alcuni loro principi, perchè inattuabili? Incolpano l'ambiente. In pratica alcuni loro principi sortono effetti contrarii e bene spesso letali? Incolpano ancora l'ambiente.

E per tal modo essi hanno sempre ragione; la loro ricetta resta salva, l'atto operativo eminentemente scientifico — mentre l'ambiente — questo povero cirneo, che non è altro se non il prodotto diretto dell'individuo stesso — porta via sul groppone tutte le colpe intellettuali o materiali dell'individuo. Il quale — come il ragno — si fa la ragnatela in cui nasconde se stesso e in cui accalappa le esistenze. E la sua ragnatela sarebbe appunto l'ambiente.

La nostra dottrina.

Ora noi sappiamo bene, che i pregiudizii del tempo fanno parere impossibili cose che d'altronde sono possibilissime. Negare ciò sarebbe negare la storia; sarebbe negare il progresso. Ma sappiamo ancora che la società è regolata da certe leggi fisse, che non si possono distruggere o alterare, senza distruggere o rovinare la società stessa. I corpi hanno le loro leggi; la vita ha le sue leggi; le sue leggi ha pure la società.

E queste leggi sono riposte nella natura medesima dell'uomo onde si esplicano. E l'errore che conturba la società, proviene appunto dal concetto falso che si ha dell'uomo. L'uomo è naturalmente malvagio — ha insegnato la dottrina dell'economia classica; e n'è derivato il liberalismo, in cui ciascuno fa per sé e niuno dell'altro si fida o sente commiserazione. Quindi codici penali, carceri, eserciti, politica. — L'uomo è naturalmente buono — sentenza la dottrina dell'economia collettivista; e ne deriva il socialismo, in cui l'individualità scompare nella collettività; tanto è l'amore e la fiducia reciproca. Quindi non barriere nazionali, non codici penali, non carceri, non eserciti, non politica... quella politica, s'intende, che è l'indice della immortalità e della malvagità umana; quella politica a cui di presente ancora sono affidati i destini della genti.

Due insegnamenti e due errori; due errori e due jatture per la società. Tra questi insegnamenti sta l'insegnamento cristiano; l'uomo è l'uomo; non angelo non demone, ma uomo. Proclive al male per una viziata natura; suscettibile di grandi cose per uno spirito eterno. Di qui la democrazia cristiana, che elimina le esagerazioni del liberalismo e del collettivismo; concilia il buono dell'uno col buono dell'altro; e forma per tal modo al corso della umanità il suo letto naturale.

Il giornale «Marconi» sui transatlantici.

New York, 12. — Il New York Herald pubblica un dispaccio da Nantucket, secondo il quale la pubblicazione quotidiana del giornale Marconis a bordo del Campania ha ottenuto un successo completo. Il risultato superò tutte le speranze dei passeggeri che attendevano impazientemente ogni mattina la pubblicazione delle notizie degli Stati Uniti e dell'Europa.

Il Sun dice che un dispaccio del capitano del Campania afferma che il bollettino quotidiano ebbe splendida riuscita. Naturalmente la pubblicazione dei bollettini a bordo del transatlantico continuerà; il Campania lo pubblicherà quotidianamente durante il viaggio di ritorno in Europa, e così pure il Lucania.

La vendetta delle perseguitate.

A Parigi, malgrado i decreti d'espulsione delle congregazioni religiose, le «piccole suore dei poveri» continuano a dedicarsi imperturbabili al loro ministero. All'alba di ogni giorno corrono alle case degli operai ammalati e, se occorre vi passano anche la notte, pensando ai piccini, alla pulizia della casa, delle stoviglie, della biancheria. All'epoca delle prime espulsioni, le tre case che le suore avevano a Parigi furono invase.

— Come vi chiamate? — gridava il capo di polizia ad ognuna di quelle suore. — Io mi chiamo una donna che consuma la sua vita in pro' di chi soffre — era questa la risposta.

— Ma il nome, il nome? —

— Nessuno può costringermi a dirlo... E così da diciotto mesi dura la lotta tra queste suore e il giudice d'istruzione Pellene il quale non può radigare gli atti giudiziari senza nomi. Il Pellene si servì di spie e referendari, carpando le corrispondenze, praticando sulle suore perquisizioni ma senza alcun esito; non si poteva certo procedere contro di ignoti. Come volete citare un X, un Y, una Z? Come rogare degli atti giudiziari senza potere scrivere contro chi li rogate? Tanto varrebbe procedere contro degli spiritelli...

Eppure il giudice Durand ha condannato sei suore a 25 franchi di ammenda, ma con una condanna da far crollare il tempio di Astarte. Alla condanna nessuna era presente ed il giudice non sapeva chi condannava! Eppoi i gendarmi chiederanno al giudice: Chi dobbiamo arrestare se nel mandato di arresto e nella sentenza non vi è alcun nome?

E le «piccole suore dei poveri» continuano così il loro apostolato di amore e di carità.

LE SOCIETA' SEGRETE dell'Italia meridionale

La «Biblioteca storica del risorgimento italiano», ha recentemente pubblicato alcune interessanti memorie sulle società segrete dell'Italia meridionale e specialmente sui Carbonari. Girolamo Cappello riassume queste memorie sul Giornale di Venezia dicendo che il documento da cui esse furono estratte comparve la prima volta in inglese nel 1821 a Londra, ed era la traduzione di un manoscritto italiano il cui autore anonimo doveva essere molto addentro nei segreti della Carboneria.

Questa società, la quale esisteva a Napoli verso il 1820, anno della famosa insurrezione costituzionale, era di formazione recente, rappresentando un ramo staccatosi dalla Carboneria della rivoluzione di Francia. I principi della Carboneria vennero trapiantati alle falde del Vesuvio da un ignoto ufficiale, e sviluppati poi da un certo Maghella, direttore della polizia ai tempi murattiani. Le sue aspirazioni però precipitarono quando nell'anno 1815, per le imprudenze dell'avventuroso Re Gioacchino, sul trono partenopeo vennero rimessi i Borboni. Malgrado questo disastro il Carbonaresimo non perì, ma attivamente, pur avvolgendosi del più profondo mistero, irradiò i suoi tentacoli in tutti gli ordini dello Stato; in breve, poco prima del 1820, il potere esecutivo si trovò completamente in balia dei Carbonari; essi comandavano in gran parte alle truppe regolari, i cui soldati, quasi tutti ascritti alla setta, obbedivano ai propri ufficiali non per sentimento di disciplina militare, ma perchè la potente e tenebrosa società lo imponeva; inoltre l'influenza della corporazione era pervenuta a tale fastidio, che i magistrati del reame si trovavano spesso obbligati a farsi carbonari per mantenere qualche ombra del loro potere.

Ma lo strano si è che non soltanto gli animosi, i cupidi di libertà, gli invocanti reggimenti politici più consoni ai tempi, si affiliarono alle vendite (o sedi delle varie sezioni locali), ma benanco i timidi, coloro cioè che non nutrivano fiducia nella protezione promessa dai governi. Quindi ben presto le società segrete dell'Italia meridionale divennero un rifugio di persone paurose, anelanti di trovare nella segreta consorte un valido aiuto contro i pericoli che le minacciavano. Ciò naturalmente doveva indebolire l'organismo della società, produrre una sequela di dannosissimi tradimenti, di disinganni tormentosi, e cagionare infine il rapido tramonto del Carbonaresimo.

I Carbonari, benchè rafforzati a Napoli da un ministro di Gioacchino Murat, si mostrarono, specialmente negli ultimi tempi del Regno, ostili a questo monarca, che consideravano come straniero e nemico della libertà. Perciò quando nel 1815 l'ardito cognato di Napoleone mosse alla sua pazzesca impresa contro l'Austria, i Carbonari con i loro sforzi, sordi, ma terribili, cooperarono alla dissoluzione dell'esercito murattiano e cagionarono la precipitosa ritirata del Re dopo la battaglia di Tolentino, eccitando alla disubbidienza ed alla diserzione battaglioni interi.

Ma appena caduto il Murat il principe di Canosa, persuaso che i Carbonari fossero stati protetti dall'abbattuto sovrano negli ultimi momenti del suo regno, li giudicò inconciliabili col Re Ferdinando ed architettò contro di essi un ingegnoso piano d'attacco, il quale lungi dal sanare la piaga della setta, non fece che acuirsi ed estenderla. Infatti il Canosa per controbalanciare l'azione carbonara, arruolò fitte coorti di briganti, che avevano ignominiosamente partecipato alle tragedie del 1799, chiamandoli *Calderari* quasi a significare che essi dovevano resistere ai carbonari come la caldaia resiste al carbone che brucia sotto di essa.

Il movimento carbonaro di maggiore importanza per le persone che lo compierono e per le conseguenze che si trascinò seco, sia dentro, che fuori il regno di Napoli, è la rivoluzione del luglio 1820. Questo fatto è oggi generalmente assai conosciuto nelle linee generali, ma il libro testè apparso ha un documento tratto da un opuscolo edito nelle linee generali, nel 1820, ed intitolato: «Genno storico sui fatti che hanno preceduto e prodotto

il Movimento del Battaglione Sacro di Nola — dal quale si desumono alcuni particolari nuovi.

Il piano di una vasta e vigorosa sommosa fu concepito fino dal 1817 dal carbonaro Francesco Maria Gagliardi, salernitano, di accordo con altri settari; una attiva propaganda fu attuata nelle città e nelle campagne per assicurare la riuscita del disegno; e dopo tre anni di un lavoro assiduo, tenace, la forza del Carbonari divenne formidabile, accresciuta dal segreto consentimento di una gran parte dell'esercito. Nel marzo del 1820 l'esempio della Spagna portò al massimo grado l'entusiasmo ed i congiurati compresero che l'ora opportuna era suonata; primo pensiero fu di sollevare l'esercito; allorché si trovasse accampato, per le attuali esercitazioni, nei piani di Sessa.

Questo disegno venne comunicato al Carbonaro Vincenzo Bologna, luogotenente dei dragoni, che promise di trascinare nell'agitazione il proprio reggimento. Si stabilì quindi di concentrare in Napoli una forza sufficiente per prendere in ostaggio il Re colla famiglia reale e condurli in luogo sicuro onde strappare loro mediante minacce, la bramata costituzione; molti ufficiali infine furono avvertiti di tenersi pronti a marciare sulla capitale, ed essi accettarono la perigliosa missione con eroico entusiasmo. L'impresa era fissata per la notte fra il 29 ed il 30 maggio; ma in una assemblea definitiva, raccolta il 23 maggio a Napoli, riuscì ad infiltrarsi un traditore, certo Francesco Acconegiuoco, il quale poco dopo svelò tutto il complotto alla polizia, che operò numerosi arresti nella notte del 26, soffocando per allora il movimento. Tuttavia malgrado la più ostinata persecuzione, quelli che sfuggirono al pericolo non vennero meno ai loro tradimenti.

Una propaganda più vigorosa della prima fu assiduamente organizzata con conferenze, assemblee, circolari, opuscoli pubblicati alla macchia; finché il primo luglio i sottotenenti Morelli e Silvati alla testa di uno squadrone del Reggimento Real Borbone uscirono dalle caserme di Nola, gridando: « Viva Iddio, il Re, la Costituzione! » e facendo sventolare la bandiera carbonaresca, dai colori nero, rosso ed azzurro. La rivoluzione era scoppiata! Ferdinando fu costretto a dare la istituzione, che poi, aiutato dall'intervento austriaco, ritirò ad un tratto, provocando il moto insurrezionale che a poco a poco finì con la perdita del trono delle Due Sicilie...

Il libro in parola si chiude con una appendice di documenti illustranti la storia del Carbonarismo dalle sue origini.

Un nemico del popolo?

E' il titolo del primo foglietto volante che il Gruppo Generale dell'Opera dei Congressi pubblica per la festa di S. Pietro. Scritto in modo popolarissimo, fa conoscere ai nostri operai l'opera sociale dei Papi, risponde a tante accuse lanciate contro la Chiesa sperie negli ultimi tempi contiene anche una parte pratica dove si mostra che il popolo, per raggiungere i suoi alti destini, deve assolutamente seguire il programma sociale dettato dalla Chiesa.

Tale pubblicazione è la prima degli annunciati Foglietti volanti che il Gruppo Generale manderà fuori di quando in quando, cogliendo occasione dalle principali solennità della Chiesa e dai più importanti avvenimenti sociali. Ci pare superfluo raccomandarla agli amici nostri ai parroci specialmente, a tutte le associazioni di propaganda popolare o democratico cristiana (e i Gruppi Regionali e Diocesani soprattutto) perchè sappiamo che l'iniziativa odierna del Gruppo Generale risponde veramente ad un bisogno imperioso e da tutti sentito.

I prezzi sono limitatissimi; gli abbonati all'Azione popolare o democratico cristiana — Rivista bollettino del Gruppo Generale — pagando, oltre l'abbonamento L. 0.50 una sola volta, hanno diritto per ogni pubblicazione di quest'anno a 50 copie dei Foglietti volanti; gli abbonati che volessero più di 50 copie e gli altri pagano semplicemente L. 1 ogni 100 copie franche di porto.

Inviare, prima del 20 possibilmente, cartolina vaglia all'Azione popolare o democratico-cristiana — Piazza Pontida N. 2 Bergamo.

La censura telegrafica.

E' degno veramente di commiserazione ciò che è accaduto in questi giorni al corrispondente romano di un grande giornale viennese. Sentite qui se si può essere più disgraziati. Appena nei così detti circoli bene informati cominciò a correre la voce delle probabili dimissioni del ministro della guerra, il corrispondente di cui sopra trotto al telegrafo. Assicuratevi ministro Pedotti, in seguito gravi dissensi, abbia deciso dimettersi. Ma la notizia non partì. La censura aveva sequestrato il telegramma. Chi sa che cosa vi aveva trovato dentro di serpentesco! — Diavolo! — pensò il corrispondente! — evidentemente la notizia era falsa. Telegrafammo il contrario:

Contrariamente voci corse, ministro della guerra non ha mai pensato dare dimissioni.

Lo credereste? La censura sequestrò anche questo dinamitaro telegramma. Il corrispondente, che è ostinato da parte sua, tornò a telegrafare:

Ministro Pedotti irremovibile nella decisione di dare dimissioni.

Peggio che andar di notte! La censura, ciò sa per quali misteriose ragioni, sequestrò anche il terzo telegramma.

Intanto da Vienna il giornale, che per altra via aveva avuto sentore della notizia, telegrafava, a sua volta al proprio corrispondente:

Ministro guerra si dimette o non si dimette?

Il corrispondente volò al telegrafo e rispose:

— Ni!

Questa volta la censura non trovò gretole, e il telegramma passò, ma — a quanto si dice — il povero corrispondente è impazzito.

Quest'ultima notizia, però, merita conferma...

Le delizie della giustizia.

L'altro giorno il tribunale di Este condannò a un mese e dieci giorni di reclusione certi Pizzighello Giuseppe d'anni 17, Menin Fortunato d'anni 16, Vettori Giorgio d'anni 15 e Lazzaro Giovanni d'anni 14, colpevoli di aver rubato dei pezzi di ferro vecchio per il valore complessivo di centesimi 50, dico cinquanta. Cioè, 10 centesimi per uno.

Se il fr. Nasi avesse a stare in carcere 40 giorni per ogni 10 centesimi che ha rubato, la sua condanna dovrebbe essere di 80 milioni di giorni, corrispondenti a 21,915 anni, 8 mesi e 10 giorni...

Ma invece egli se la sbriba allegramente col suo gruzzolo all'estero: e chi ha rabbia crepi!

Lo squartatore della moglie ASSOLTO!

Sospendiamo il resoconto del processo contro quell'Olivo Alberto che nel passato marzo, dopo uccisa la propria moglie, ne fece a pezzi il cadavere e se lo portò a Genova per gettarlo nel golfo, sperando ivi insieme a quei miseri resti di seppellire anche il suo delitto.

Sabato sera a tarda ora, da Milano giunse notizia che l'Olivo era stato assolto. Tale notizia produsse enorme impressione e tutti si domandavano che cosa era avvenuto della giustizia umana!

Riproduciamo qui l'ultima fase del processo, che è quella del verdetto dei giurati e che meglio d'ogni altra segna l'indica della sentenza morale del popolo.

Sabato dunque, alle ore 13,30 si riapre l'udienza: la febbre nel pubblico, anche femminile, per la ricerca dei posti riservati è al suo punto più acuto: tutti vorrebbero entrare provocando incidenti con guardie e carabinieri. Nell'aula il caldo è soffocante: vi è buon numero di avvocati e magistrati.

Il riassunto del dibattimento, fatto dal presidente cav. Selmo in modo imparziale e chiaro, è durato circa un'ora. Quindi lo stesso presidente spiega ai giurati i quesiti, che sono 11.

Alle ore 15 i giurati entrarono nella camera delle deliberazioni. Intanto il pubblico si abbandona a lunghi e rumorosi commenti.

Quando rientrano i giurati alle ore 15,50: si fa un silenzio profondo: il capo dei giurati legge il verdetto che nega l'intenzione di uccidere e ammette la semi-infermità per lo scempio del cadavere.

Dopo letto il verdetto dei giurati, si sentono voci nel pubblico: E' assolto! E' assolto!

Il pubblico improvvisamente scoppia in grandi applausi, e Olivo si alza; piange a dirotto e fa molti inchini alla folla.

Anche molte signore applaudirono! Il Presidente fa sgombrare la sala e sospende l'udienza, dopo che il P. M. in seguito al verdetto dei giurati ha chiesto 11 giorni e 125 lire di multa.

Si ride e si applaude di nuovo. La Corte rientra alle 16,30, e pronuncia la sentenza che, in base al verdetto dei giurati dichiara di non farsi luogo a procedere per delitto di uxoricidio e di condannare Olivo Alberto a giorni dodici per lo scempio del cadavere.

Dodici giorni dunque di carcere per avere scarnato il cadavere della moglie, gettatone le interiora nella latrina, fatto a pezzettini lo scheletro, e disinfettato con la naftalina, portato a Genova! E quei dodici giorni certo li ha presi perchè non ha dimostrato tutta l'abilità nella operazione per far scomparire il cadavere: se da buon cannibale lo avesse anche divorato, forse sarebbe andato assolto!

I giornali di Milano, unanimi commentano sfavorevolmente il verdetto dei giurati. Citiamo per tutti il Secolo:

Il verdetto proferito ieri alle Assise di Milano è un oltraggio alla morale e al buon senso.

Tutti ricordano la impressione di orrore prodotta dal delitto atroce che aveva rivoltato la coscienza umana.

Erano stati trovati nelle acque di Genova i brani del cadavere d'una donna: e si era scoperta che l'uccisore e lo squartatore era stato il marito.

La donna era un tipo ignorante e vizioso; ma l'uomo sapeva chi era quando la sposò. Il matrimonio fu infelice come doveva esserlo, perchè fra i due non vi era che un rapporto sensuale e mancava ogni sentimento elevato che nasce dalla reciproca stima.

animo: perchè, se anche l'Olivo avesse uccisa la moglie in un impeto d'ira cieca, rimaneva pur sempre la freddezza colla quale compì tutti gli atti successivi, dal dormire nella camera vicina a quella dove giaceva il cadavere, all'aver fatto a pezzi l'uccisa.

Al dibattimento correvano dei fremiti di disgusto e di ribrezzo al racconto minuzioso dell'accusato sul modo col quale aveva fatto strazio delle povere membra, e del filo del coltello smussato e dell'averlo fatto arruolare di nuovo per poter recidere meglio i nervi e spolarne le ossa!

L'uccisore è un uomo normale, metodico, preciso, economico: e i giurati risposero negativamente alla domanda se nel momento del fatto era « in istato di infermità totale di mente » vale a dire se in quel momento era pazzo. E i giurati che avevano assistito a tutto il processo, risposero molto bene: « No, non era pazzo ».

Ma poi negarono che avesse « avuto intenzione di uccidere la moglie! ». E' contro questa risposta che si ribella la coscienza pubblica perchè non comprende come un uomo pienamente responsabile colpisca con ripetuti colpi di coltello la moglie senza avere l'intenzione di ammazzarla!

I paralisti dicono che il presidente dimenticò di aggiungere un quesito sulla responsabilità del « ferimento seguito da morte ». La colpa del magistrato è gravissima e merita la sua punizione. Ma ad ogni modo non si giunge a capire la inscienza dei giurati. Noi crediamo, per l'onore loro, per i sentimenti che li uniscono alla famiglia, che non ebbero l'intenzione di mandar assolto l'accusato.

L'Olivo fu assolto, ma il fatto resta ed egli, anche dopo il verdetto, sarà pur sempre colui che ha ucciso la moglie e l'ha fatta a pezzi.

Abbiamo udito ripetere nella folla che usciva ieri dalle Assise una frase caratteristica: « Ormai si può ammazzare la moglie senza crearsi dei fastidi ».

E conclude: « Vi è un sentimento generale di giustizia e di morale che è diffuso nelle masse: guai ad urtarlo! Si distrugge la fede nella idealità del dovere, si preparano conseguenze che non si possono prevedere. Ed è per questo che ci preoccupiamo della scandalosa assoluzione di ieri ».

Nè diverso linguaggio tengono gli altri giornali della Penisola. Così il Messaggero di Roma, commentando il verdetto, lo chiama un colpo di aberrazione, di asineria inaudito e mostruosa, una vergogna per la istituzione dei giurati e si meraviglia tanto più perchè è stato pronunziato a Milano.

Voltiamo ora la pagina su cui è registrata questa onta al senso civile — e passiamo oltre. Alberto Olivo, lo squartatore della moglie, è stato assolto!

Nell'Estremo Oriente

Un'altra sconfitta.

Londra, 12. — I russi hanno subito sul fiume Ya-lu un'altra sconfitta, che ha portato molta impressione in Russia. L'avanzata dei russi verso Porto Arturo è quindi impossibile.

Una battaglia morale

Pietroburgo, 12. — Corre voce che una grande battaglia navale avrebbe avuto luogo di parzi a Port Arthur; due grandi navi russe e 4 grandi navi giapponesi sarebbero colate a fondo; finora però non si ha alcuna conferma di tale notizia.

Vladivostok al buio.

Pietroburgo, 12. — Essendo quasi esaurita completamente la provvista del petrolio e delle candele che servivano a illuminare la città di Vladivostok, questa rimarrà nell'oscurità.

Fermenti in Cina.

Pietroburgo, 12. — Le ultime notizie dalla Cina segnalano un fermento sempre crescente nello spirito della popolazione. Si segnalano un aumento di bande di tongusi tra cui si trovano molti soldati regolari cinesi. Sembra che il partito di guerra guadagni terreno a Peking.

Notizie estere

Un attentato allo zar.

Londra, 12. — Il Daily Mail pubblica l'informazione seguente: Secondo un telegramma di un corrispondente russo, la notte del 6 giugno due macchine infernali sono state scoperte dissimulate in scatole di tabacco al palazzo imperiale di Tsarkoye Seio. Una di queste macchine era posta nella sala da pranzo; l'altra nella sala delle udienze. I meccanismi delle due macchine funzionavano. Il corrispondente afferma la veridicità di questo fatto, che sarà — egli dice — naturalmente smentito.

Un'anitra che avvelena undici persone.

Pagigi, 12. — La marchesa delle Guiche aveva dato un pranzo a cui assistevano parecchie persone. A quel pranzo venne servita una minestra che venne mangiata da tutti i convitati. I resti dell'anitra furono mangiati in cucina da quattro servi.

Tornato alla sua abitazione, il conte Loubespin provò degli atroci dolori. Si mandò in fretta pel medico, il quale trovò il malato in condizioni disperate con una forte colica. Malgrado le cure più premurose il conte di Loubespin, che aveva già 73 anni, dovette soccombere. Le altre persone quali più, quali meno, furono tutte colte da dolore, ma furono tutte salvate in tempo. Udici

persone erano state avvelenate dall'anitra. Si dice che al mercato centrale di Parigi e presso gli altri negozianti di palleria, allo scopo di conservarle fresche, vengono fatte alle bestie delle iniezioni di sublimato corrosivo.

I delitti della teppa.

Madrid, 12. — Una bomba carica di dinamite è scoppiata nella chiesa di Palsac. Lo scoppio ha prodotto danni considerevoli. Sono stati operati tre arresti.

L'inetta delle bianche.

Nizza, 12. — L'altro ieri transitarono alla stazione di Nizza 300 fra giovinette quindicenni a donne trentenni piemontesi recantasi a raccogliere foglie di gelsu da impiegare nelle bacherie. Le poverette pigliate malamente in vagoni indecenti, arrivarono spossate dal lungo e penoso viaggio. Erano vestite poveramente e molte senza scarpe.

Si dice che l'impresario aveva loro assicurato 40 lire mensili e due zuppe calde quotidiane.

CIRILLO BARANA piffero di montagna

Ci scrivono da Mantova, 11: Ieri davanti al nostro Tribunale si è svolto un curioso processo. Nel maggio del 1903 il vostro giornale annunciava l'arresto del ministro protestante Cirillo Barana per offese al pudore. Il Cittadino, che dal 1896 tien d'occhio il Barana, servendolo a dovere, riportò senz'altro quanto il Crociato aveva scritto, aggiungendovi qualche commento che tornava molto a proposito. Poiché è da notarsi che il Barana cominciò le sue gesta proprio nella vicina Rovere dove gettò la tonaca e si unì civilmente col la figliastra del campanaro comunale, suscitando l'indignazione di quei paesani, che per circa tre anni lo avevano avuto a cappellano.

Il Barana subì nel passato gennaio il processo per reati addebitatigli; ma dal processo uscì con una sentenza totalmente in suo favore. Perciò, assolto, egli si sentì l'acquolina in bocca accusando i gruzzoli di denaro che poteva spillare dai giornali cattolici che avevano riferito la sua cattura e contro i quali pensava perciò di sporgere querela. Per tal modo Cittadino di Mantova, Berico di Vicenza, Verona Fedele di Verona, Crociato di Udine furono querelati. E il primo a subire la prova del fuoco è stato il Cittadino.

Il Barana era difeso dagli avvocati Achille Finzi di qui e Segala di Verona. Il Cittadino non aveva che il giovine avvocato Beitoli. Il processo cominciò con un atto generoso da parte del querelante; con uno di quegli atti che lasciano intravedere subito la sua costanza: cominciò cioè col rifiuto alla difesa di introdurre ogni e qualsiasi testimone. Sicuro; il Barana non volle accordare la minima prova dei fatti!

Perciò si venne subito alle aringhe. La Parte Civile e il Pubblico Ministero conclusero per la condanna del giornale, domandando cinque mesi di reclusione pel gerente, 80 lire di multa, la pubblicazione della sentenza nel Cittadino e nel Democratico.

Sorse quindi il difensore, il quale stigmatizzò il contegno di Barana che da prete cattolico si fece protestante abusando la sua fede, calpestando il suo carattere e divenendo per tal modo l'essere più spregevole al mondo, tale cioè da non avere alcun diritto di essere ritenuto onesto, di essere stimato nella società. Trattando poi dei punti incriminati, dimostrò come in essi mancassero gli estremi della diffamazione. Il giornale ha pubblicato che il Barana era stato arrestato; ed era vero, tanto vero che ha avuto luogo un processo. Il giornale ha pubblicato che fu arrestato per offese al pudore; ed era vero, tanto vero che la stessa Camera di Consiglio giudicò doverlo rinviare al processo. Ora, dove è in tutto questo la mala fede, condito sine qua non della diffamazione? Se diffamazione vi fosse, i giornali non potrebbero più dare nemmeno le notizie, che quotidianamente tolgono dal libro nero della Questura. E allora addio giornalismo! Conclude domandando l'assoluzione.

Replicò la P. C. dicendo che il Cittadino non si contentò di dare la pura notizia, ma vi aggiunse dei fronzoli a suo talento; aggiungendo che il Cittadino dimostrò sempre animo ostile (sfido io!) al Barana, tanto che dal 1896 a questa parte lo perseguita.

La difesa aggiunse pure poche parole per ribattere le inutili osservazioni della P. C.; quindi il processo si chiuse.

Il Tribunale sta in Camera di Consiglio una buona ora. Deve aver quindi vagliata per bene la questione! Dopo di che rientra e pubblica sentenza con la quale « escluse il reato di diffamazione per aver narrato l'arresto del Barana; riconoscendo tutt'al più il reato d'ingiuria, prescritta peraltro prima della presentazione della querela ». Perciò dichiara « il non luogo a procedere, condannando il Barana a tutte le spese di processo ».

E così Cirillo Barana è divenuto piffero di montagna. E tale lo sarà a Vicenza, a Verona e a Udine — perchè identica è l'accusa ed identica sarà la giustizia. X.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il congresso dei segretari. Firenze 12. — Oggi nel salone dei Duecento in palazzo Vecchio si è inaugurato il congresso nazionale dei segretari, impiegati e salariati dei comuni, delle provincie opere pie. Circa 600 sono i congressisti. I lavori dureranno tre giorni.

Soioperanti che si ammazzano. Roma 12. — I terrazzieri sono da qualche tempo in agitazione per far accettare dai loro padroni le nuove tariffe. Oggi in un'osteria a porta Maggiore parecchi di essi stavano discutendo sull'argomento quando l'operaio caporale Augusto Innocenzi di anni 23, il quale ha una specie di sovrintendenza sui compagni, esclamò in tono altezzoso: « Quando sarà sabato la tariffa ve la darò io! ».

Queste parole provocarono una furiosa rissa. Quando le guardie sopraggiunsero trovarono sotto il tavolo moribondi Innocenzi e l'operaio Angelo Piselli. Furono portati all'ospedale, ove più tardi vennero pure condotti altri quattro risantati tutti feriti di coltello, di bastone e di seggiate. Vennero tutti dichiarati in arresto.

La fine di un eroe. Una triste notizia che dapprima non parve vera, nè verosimile, e quella che annunciava la partenza del generale Cronje, — il vincitore di Magersfontein, l'eroico vinto di Paardeberg — per l'esposizione di Saint Louis, scritturato da un impresario americano!

La notizia è vera, pur troppo, e Cronje, in una lettera commovente, spiega la sua triste situazione. Ecco la lettera:

« Ho combattuto pel mio paese e ho perduto tutto: non ho più patria, non ho più casa; son rovinato; la mia cara moglie è morta... Non troppi vecchi per ricominciare la vita e rifarmi uno stato. Non ho alcuna risorsa e non vedo nell'avvenire che la miseria... »

A che mi servirà la gloria acquistata lottando per la libertà, quando sarò incapace di lavorare per vivere?

Ho consultato i miei amici circa l'offerta che mi è stata fatta. Il mio amico Van Alpen, già direttore generale delle Poste, mi ha risposto che la gloria e gli onori non impediscono di aver fame e che dovevo lavorare in qualche modo... Altri mi pregavano di rifiutare: ho detto loro la mia condizione. Cosa posso sperare nel mio paese? Un pezzo di terra e qualche utensile da lavoro. Bastava quand'era giovane... ma è un gran pezzo che non so più lavorare.

I miei compatrioti, come gli inglesi, non hanno fatto nulla per me.

Allora io mi son detto che, dal momento che la mia reputazione militare era la mia sola fortuna, dovevo chiedere ad essa un po' di denaro per la mia vecchiaia. I miei amici hanno finito col essere della mia opinione.

Così ho accettato la proposta che mi era stata fatta. Io combatterò un'altra volta la mia ultima battaglia...

Spero che quando ci avranno visti si capirà meglio quali furono i nostri sforzi e i nostri sacrifici durante l'ultima guerra.

General Cronje.

E' desolante il vedere che un eroe quale è il Cronje che ha tanto e si strenuamente lottato per la indipendenza della sua patria, sia costretto per non morir di fame a presentarsi nei pubblici teatri... a divertire il pubblico col racconto delle sue prodezze. L'umana ingiustizia si manifesta in questo caso in modo troppo ributtante perchè tutte le anime oneste e gentili non vi abbiano da protestare.

DALLA PROVINCIA Moggio Udinese 12 giugno. Cavalieri d'industria.

Ne scesero ieri l'altro due all'albergo « Leon bianco ». Giovanissimi, elegantemente vestiti, all'apparenza sembravano due sposini tedeschi in viaggio di nozze.

Si fermarono due di mangiarono bene, bevvero meglio e soprattutto erano allegri, oh quanto allegri! Ieri però sulle 11 lui uscì dall'albergo, senza cappello, e cominciò a girozolare nel cortile e nelle strade adiacenti; lei poco dopo lo seguiva dicendo che prendeva la via di Moggio di sopra onde visitare l'abazia. All'ora del pranzo l'albergatore non vede comparire nè l'uno nè l'altra: innozzito dall'esperienza di altri tiri consimili, manda persona sulla piste di entrambi.

Ma sì! I pseudo-columbi avevano già preso il volo e chissà quanto lontano. Si fa parte — com'è naturale — della cosa alla benemerita: si telegrafa, si corre alla stazione: tutto inutile.

Una garanzia però del conto non pagato lui lasciò il cappello, lei l'ombrellino da sole. Basterà pel signor albergatore?

I. Falchi.

Alto But Aggravatissimo. 12 giugno.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi, il dottor Ceccobetti Umberto medico primario di Tolmezzo ed il dottor Moro medico di Sutrio. Il loro giudizio fu riservatissimo. Si raccomanda ai buoni una preghiera.

Il curato di Ligosullo, Don Valentino Maruzzi, da 10 giorni si trova a letto e oggi le sue condizioni si fecero così allarmanti che si giudicò prudente amministrarli il SSmo Viatico. Furono oggi stesso a Ligosullo per lui assieme al nostro medico condotto dottor Bertolissi,

San Daniele

12 giugno. Seduta del Consiglio.

Ieri sera si riunì il Consiglio alle ventuna. Erano presenti quattordici consiglieri. Non furono accettate le dimissioni del consigliere sigg. Gentili, cav. Sostero, Zaghis, Gonano Giov. di Giov.; e si insisterà perché i detti signori le ritirino.

Il nuovo cons. cav. A. Ciconi ragionò lucidamente sulla convenienza di non dar subito le dimissioni per il solo fatto di alcuni neo-eletti clericali ma di attendere, di agire e di sperimentare al corpo pratico se l'amministrazione comunale possa funzionare a bene.

Il Sindaco Cedolini lesse un completo resoconto della gestione e indirizzo amministrativo di quando egli siede a quel posto; ed acciò non si notasse la modernità dell'indirizzo ricordando l'aumento di stipendio agli insegnanti.

Comunicò d'aver spedito un telegramma a Loubet, primo cittadino di Francia, venuto a Roma a cementare l'affratellamento delle due nazioni.

Tolmezzo

12 giugno.

L'arresto di spie tedesche!

Si tratta di "touristes".

Sabato, in una corrispondenza da Ampezzo, portava a conoscenza dei lettori l'arresto, avvenuto giovedì scorso, di tre signori tedeschi sotto sospetto di spionaggio.

L'arresto avvenne così. Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Forni di Sotto, giovedì passato, per ragioni di servizio recessi con altro milite a Forni di Sopra. Giunto colà fu avvicinato da un giovanotto, usaguida alpina, il quale gli raccontò che tre signori tedeschi da lui condotti a fare una gita in montagna, avevano fotografata diverse posizioni alpine.

Il brigadiere, non volle sentire altro e fattosi condurre all'abitazione di questi, ordinò loro di seguirlo a Tolmezzo.

Gli arrestati sono: Giovanni Ziegler, fu Michele, d'anni 45, impiegato dello Stato, fornitore di foraggi e di pane, Goeth Ottone, fu Carlo d'anni 47, ragioniere, impiegato al Ministero della Guerra, e Carlo, di Guglielmo impiegato alla filiale della Banca di Monaca.

Codroipo

13 giugno.

Consiglio comunale.

Ieri mattina il nostro Consiglio comunale si radunò per trattare quegli argomenti che erano posti all'ordine del giorno della tornata 29 maggio u. s. e che allora non poterono essere discussi causa la mancanza di tempo. Erano presenti 12 consiglieri. Ma data lettura del verbale, due consiglieri, non si sa per quale motivo, abbandonarono l'aula, per cui, mancando il numero legale si dovette rinviare alla discussione dei tre primi importantissimi argomenti, cioè dei progetti per il ponte sul Corno, pel macello pubblico, e per la costruzione di un nuovo cimitero nel capoluogo.

Venne approvato il fabbisogno del materiale scolastico occorrente al nuovo edificio di Golicizza e Pozzo per la somma di L. 1872.

Dopo trattate altre cose di poca entità il Consiglio tenne seduta segreta.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Martedì 14 - s. Elisaeo prof. Pasiano di Pordenone, Spilimbergo, Fiano e mercati della provincia.

Tricesimo. Per chi vuol andare a Roma. Grandi ribassi ferroviari.

Abbiamo accennato ieri al Congresso che l'Associazione nazionale per i forestieri terrà a Roma dal 19 al 23 corr. giugno. Per tal circostanza l'associazione stessa ha ottenuto la riduzione ferroviaria del 40, 50 e 60 per cento (tariffa differenziale a seconda della distanza, da ogni stazione del regno a Roma, andata e ritorno) per coloro che si iscriveranno al Congresso nazionale da essa indetto. La

Navigazione generale Italiana ha del pari accordato per questo periodo il ribasso del 50 per cento sui prezzi ordinari.

Chiunque può ottenere i necessari documenti di viaggio iscrivendosi al Congresso, facendone all'uopo richiesta all'Associazione per il Movimento dei forestieri a Roma, indicando chiaramente il proprio nome e domicilio.

Potranno iscriversi anche le signore; il viaggio d'andata a Roma potrà effettuarsi dal 10 al 21 giugno; quello di ritorno dal 20 giugno al 10 luglio.

L'Associazione ha ottenuto, per coloro che presenteranno la tessera da essa rilasciata, speciali agevolazioni dagli alberghi principali e dei restaurant.

Esami alle scuole primarie.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Gli alunni e le alunne provenienti da Scuola privata o paterna che intendessero di sostenere gli esami di Ammissione di Proscioglimento, di Complemento o di Licenza elementare presso queste Scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'Ufficio della Direzione generale entro il mese corrente.

Alla domanda dovranno essere uniti il Certificato di Nascita e il Certificato di Vaccinazione: tanto quella come questi sono esenti da bollo.

Allo stesso Ufficio di Direzione si potranno avere in seguito tutte le notizie relative al tempo ed alle modalità degli esami.

Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano.

Domenica 19 corr. da questa Società fu indetta una gita, di cui pubblicheremo il dettagliato programma, al laghetto di S. Daniele ed allo stretto di Pizzano.

Dalla Presidenza venne spedito un telegramma di fraterno saluto alla Società alpina delle Giulie convocata a Congresso.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 9 al Teatro Minerva avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Drammatica Italiana diretta dal cav. A. De Sanctis, con La Castellana di Capus. Sgurrà il monologo di L. A. Vassallo (Gandolin), La macchina per volare, detto dall'attore brillante Ugo Farulli.

Domenica martedì 14, I piccoli borghesi, dramma in 3 atti di M. Gorki.

Mercoledì 15 ultima recita, Il lunedì delle rose, dramma in 5 atti di O. Erich Hartleben.

Nuove per Udine.

Ubbriaco che si ferisce.

Il vigile Mascolini aiutato da un soldato condusse ieri nel pomeriggio all'ospedale certo Franzolini Sante, il quale essendo alquanto ubriaco era caduto in terra ferendosi al naso. Ne avrà per parecchi giorni.

Donna percossa.

Certa Maria Dariso, di Gio Batta venne medicata per abrasioni alla cresta della tibia ed al gomito destro. Tali contusioni si devono a percosse da essa ricevute. Guarirà in 10 giorni.

Una disgrazia.

Due dita schiacciate fra i repulsori del treno.

Ieri sera verso le cinque, alla stazione del Tram Udine - Sandanico una macchina che trainava diverse vetture, stava facendo dei movimenti per attaccare un carro bagagli. Giunta che fu vicino a questo, il facchino, Vianello Giuseppe d'anni 40 passò sotto i repulsori per agganciare le catene tenendo sopra queste una mano, in quel momento, per un movimento della macchina i repulsori si chiusero, schiacciando al Vianello il dito pollice e il dito indice della mano sinistra. Condotta all'ospedale il dott. Bisalio medicò e lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Per abbonarsi all'estero.

Rispondiamo a chi domanda schiarimenti sul modo di fare gli speciali abbonamenti per l'estero, che si devono osservare le già accennate condizioni - versare l'importo per un dato tempo all'ufficio postale dove deve arrivare il Crociato ed il Piccolo Crociato. E' imprecisa questa amministrazione si possa di ciò incaricare; il dover precisare gli indirizzi non chiari e le pratiche per il versamento dell'importo porterebbero inconvenienti senza numero.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 28 maggio al 4 giugno.

Nascite. Nati vivi maschi 9 femmine 11. Morti 1. Esposti 1. Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Adami operaio di cotonificio con Anna Feruglio operaia di cotonificio - Zamiro Ferraro fabbro con Luigia Moretuzzo tessitrice - Giovanni Dorigo fucchiasta ferr. con Anna Molotto contadina - Nob. Eugenio de' Monari impiegato con Virginia Fuclan Sirta - Michela Armenti agente privato con Maria Almerogna civile - Antonio Zugliani barbieri con Domenica Rigo lavandaia.

Matrimoni.

Luigi Franzolini facchino con Lucia Florin setaiuola - Giovanni Zaecagni scrivano con Benilda Pazzagnini tessitrice - Arrigo Brandotti negoziante con Ila-Margherita Vallon agiata - Rag. Angelo Pilotto impiegato con Ida Fattori agiata - Giovanni Duchella r. impiegato con Maria

Martini maestra elementare - di Colloredo-Mels co. avv. Antonio possidente con Nob. Bice del Torsio agiata - Luigi Manfredini capitano di cavalleria con Evelina-Virginia D'Agostini agiata.

Morti a domicilio.

Giuseppina Tavano di Giacomo di mesi 2 e giorni 15 - Ettore Rizzi di Stefano Antonio di mesi 3 - Giuseppe Valente di Domenico di giorni 7 - Pietro Spangaro di Angelo di giorni 20 - Nob. Cesare Rinaldini-Arco fu Antonio d'anni 63 possidente - Vera Battistoni di Alfonso d'anni 10 scolaria - Maria Vida d'anni 7 scolaria - Giovanni Iaconisso di Ferdinando d'anni 12 operaio - Elio De Paulis di Luigi di mesi 8 - Pietro Lodolo fu Biagio d'anni 79 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Monai-Zamolo di Gio. Batta d'anni 40 contadina - Elisabetta Gerometta fu Gio. Batta d'anni 31 serva - Elvira De Conti di Giulio d'anni 4 e mesi 2 - Adone Pantini fu Antonio d'anni 50 orologiaio - Maria-Teresa Cacciani-Rizzi fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga - Gio. Batta Cipolli fu Luigi d'anni 75 questuante - Anna Nadalutti Buttazzoni fu Pietro d'anni 58 casalinga - Teresa Damiani-Belgiovanni fu Basilio d'anni 60 contadina.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Antonio Zoratti fu Gio. Batta d'anni 67 agricoltore. Totale N. 19 - dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

IL PROCESSO

per il disastro di Beano alla nostra Corte d'Assise

XXII giornata.

Seduta pomeridiana di sabato.

Alle 13 e 1/4 entra la Corte per pronunciarsi sull'incidente provocato dalla difesa del Bisoffi, l'ordinanza annuncia che lascia intatti i quesiti proposti dal Presidente, considerato che la semi-infermità di mente è stata pure ammessa dal perito dott. Chiaruttini, e considerato che è bene pura prima la sostanzialità del reato e quindi la attenuanti, ritiene giusta l'art. 495 del codice opportuno di lasciare intatti i quesiti I e V riguardanti l'imputato Bisoffi.

Il Presidente quindi passa alla lettura dei punti delle arringhe degli avvocati di tutte le parti in serie cronologica.

Terminato il riassunto, il Presidente dà lettura dei quesiti.

I quesiti.

I quesiti, come pubblichiamo, sono 4 per ogni accusato; un quinto per il Bisoffi.

La prima questione principale, uguale per tutti gli accusati è:

L'accusato è colpevole di avere solo o con altri, il 27 agosto 1903, per imprudenza, o negligenza, o imperizia della propria arte o professione, o inosservanza di regolamenti, ordini, disciplina, fatto sorgere sulla linea ad unico binario il pericolo di un disastro e cioè il pericolo di uno scontro dei due treni 2465 e 2468 partiti rispettivamente e simultaneamente in senso contrario dalle stazioni di Pasiano e di Codroipo?

In caso di risposta affermativa alla I. questione, questione II (pure eguale a tutti gli accusati).

A causa del fatto, come sopra affermato alla questione I principale a carico degli accusati, avvenne effettivamente il disastro ferroviario e cioè lo scontro dei due treni predetti: i quali si scontrarono e si infransero derivando la morte a 14 persone e più o meno gravi lesioni a molte altre.

Nel caso di affermazione alla I. questione III.

Il fatto come sopra affermato alla questione prima, avvenne di giorno o di notte?

In caso di risposta affermativa alla I e alla II, questione quarta. Commise il fatto di cui la questione prima, in qualità di capo-stazione e di persona incaricata del servizio ferroviario.

Una ammonizione del Presidente. Il presidente prima di passare alla firma delle questioni, dice di sentire il dovere di ricordare ai giurati il loro giuramento.

Cercate di modellare la vostra giustizia a quella di Dio. La giustizia di Dio vera in se stessa, giudica senza passioni, atterisce senza timore, condanna senza compassione. I giuranti si ritirano alle 15,20.

Il verdetto.

I giurati dopo l'ammonizione del Presidente si ritirano nella sala delle deliberazioni. Sono le 15,20.

Dopo 25 minuti escono ed il capo dei giurati legge il verdetto col quale dichiara non ritenersi responsabili del disastro gli imputati.

Il Presidente in base a questo verdetto dichiara assolti gli imputati e li fa porre in libertà.

Il verdetto è accolto da calorosi applausi da parte del pubblico.

Per il casello 109 e per la responsabilità civile.

Dopo un riposo di 15 minuti l'udienza è ripresa.

Il prof. Castori afferma ed illustra la responsabilità civile della Società ferroviaria, nei limiti della giurisdizione di rinvio, per la nota soppressione della vigilanza notturna al casello 109. Vuole che la Corte si pronunci in merito. La responsabilità civile del civilemente responsabile può sussistere in sede penale, anche con un verdetto che assolva i penalmente responsabili. Questa la sua tesi di diritto.

Le P. C. inoddisfatti chiedono il ristauo dei danni.

L'avv. Zanetti, quale procuratore dei danneggiati, dopo varie considerazioni di diritto, conclude per la condanna dell'Amministrazione ferroviaria a pagare immediatamente alle Parti Civili una congrua provvisoria, a rifondere le spese e gli onorari dei procuratori ed avvocati. Oggi nel pomeriggio si riprenderà l'udienza civile.

Estrazione del R. Lotto

Table with 5 columns: City, Numbers, and Results. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Sec. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

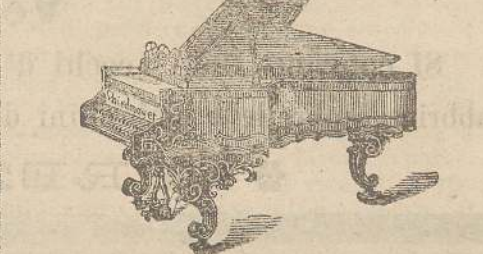
Advertisement for Ferro-China-Bisleri. Includes text 'Volete la Salute??' and an image of a man's face.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

L. Cuoghi

UDINE - Piazza del Duomo - UDINE

Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVORE N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

LA COMPAGNIA

di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni

"MERIDIONALE"

Società Anonima per Azioni

CAPITALE VERSATO L. 3,150,000 00 RISERVA 3,314,246 32

TOTALE L. 6,464,246 32

SEDE DI VENEZIA presso la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ annunzia che dal 1° APRILE assume l'assicurazione dei

prodotti campestri contro i

Danni della Grandine

Assicurazioni a premio fisso con e senza franchigia

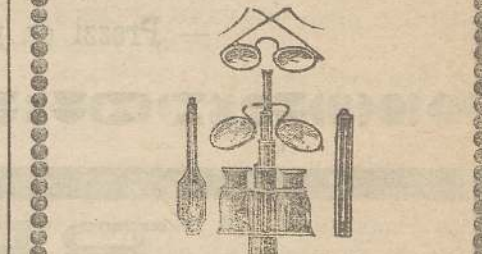
Partecipazione senza aumento premio agli utili industriali del triennio a tutti gli associati.

Abbuono del 5 per cento del premio versato a tutte le polizze continuative anche se danneggiate.

Pagamento senza sconto quindici giorni dopo la liquidazione

AGENTE PRINCIPALE IN UDINE Signora M. CERNAZI

vedova Dott. LUIGI BRAIDA rappresentata dal Dott. E. MONICI VIA MANIN - N. 20.



Innocente Giacobbi

UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri - Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

* **Pagamenti in rate annuali** *

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.18	O. 13.10	13.55
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00	<i>Udine Gindale</i>			
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 5.54	6.20	<i>Cividale Udine</i>	
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.30	M. 9.5	9.33	M. 6.35	7.02
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
O. 8.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	O. 9.28	11.00	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine</i>			
D. 17.10	20.45	O. 19.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
O. 17.55	19.10	D. 18.29	20.05	M. 7.10	D. 9.01 10.47	<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16	D. 16.46 19.46	— M. 8.10 8.58	
O. 8.25	9.20	A. 8.25	11.06	M. 17.56	D. 20.50 22.35	D. 6.12 M. 9.10 9.58	
P. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50	M. 19.35	D. 20.34 —	M. 12.30 M. 14.50 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00	D. 17.30 M. 20.53 21.39			
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32	<i>Udine</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.10	D. 8.41 10.00	<i>S. Giorgio Udine</i>	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16	M. 14.15 18.20	— M. 8.10 8.58	
O. 16.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	D. 18.57 21.30	D. 7.00 M. 9.10 9.58	
<i>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>				M. 19.25	20.34	M. 10.55 M. 14.50 15.50	
Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15				D. 18.50 M. 20.53 21.39			
Dallo S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 23.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35							
Da S. Daniele 8.55 11.10 13.55 16.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55							
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.33 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45							

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Appareti d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addoppi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.